

**Temi etici** L'ex Ppi avverte: «Non voterò come il partito»

# Fioroni inizia la fuga dal Pd

## Il caso

### In Sicilia continua

### a dividere l'appoggio

### alla giunta Lombardo

■ Il 13 gennaio, giorno della direzione nazionale e della resa dei conti interna al partito, si avvicina. Ma l'impressione è che, di questo passo, il Pd si presenterà all'appuntamento più spaccato del previsto. Infatti, mentre il segretario Pier Luigi Bersani insiste nel chiedere che, davanti ad un governo «senza prospettive», le opposizioni «si organizzino» e unite aprano una fase nuova, i Democratici sembrano prossimi all'implosione.

Ieri Giuseppe Fioroni, intervistato dal *Corriere della Sera*, ha fatto sapere che sul testamento biologico il suo voto «non sarà uguale a quello del Pd», perché sul fine vita «non serve una legge che imponga dogmi e che, nel tentativo di dettare norme uguali per tutti, dimentichi la specificità del malato come persona».

«Rappresento l'orientamento non prevalente nel Pd e rivendico libertà di coscienza - ha spiegato l'esponente ex Popolare -. Non sarà il banco di prova della rottura ma della libertà e della pluralità del Pd». Parole che di certo non lasciano tranquillo Bersani. Da tempo infatti si discute del malumore degli ex Ppi che si trovano sempre più in difficoltà in un partito che, secondo loro, si sta lentamente spostando verso sinistra. E anche se Fioroni ha più volte ribadito che non se ne andrà, la sua intervista sembra l'anticamera della scissione.

Il leader del Pd, però, al momento sembra più pre-

occupato di gestire la partita nazionale e, in attesa di capire se a gennaio la maggioranza riuscirà a tenere, prova a cavalcare i temi che potrebbero far cadere il governo, federalismo in primis. «Siamo pronti a discutere - rilancia Bersani - ma Bossi la deve smettere con i diversivi e poi se la Lega è così federalista perché i Comuni non sono mai stati peggio?»

Al tempo stesso il segretario non abbandona l'idea di unire tutte le opposizioni per «andare oltre Berlusconi». «La nostra proposta - sostiene - è di un incontro tra progressisti e moderati per una piattaforma nuova, una riforma repubblicana che ci faccia uscire da questa personalizzazione populista». Un'alleanza che, non da ora, il leader Pd avanza, sfidando freddezze esterne e attacchi interni. E ricordando a **Pier Ferdinando Casini** che «il premier non tratta, compra».

Ma laddove il patto con il Terzo Polo è realtà politica, il Pd si trova da mesi alle prese con forti divisioni interne. L'esperimento siciliano, cioè l'ingresso nella giunta Lombardo, ha creato numerosi malumori. E, dopo Enna, anche il partito di Caltagirone ha promosso un referendum tra i cittadini. Questa volta, però, il segretario regionale Giuseppe Lupu ha deciso il commissariamento. Una decisione che in molti hanno visto come un segno di debolezza. Un modo per tacitare il dissenso verso una decisione, quella di appoggiare

Lombardo, sostenuta in primis dai vertici romani.



## Malessere

L'ex popolare Giuseppe Fioroni ha fatto sapere che il suo voto sul testamento biologico sarà diverso da quello del Pd

